

undefined

# Con il Recovery 62mila nuovi occupati nelle costruzioni

## Paper di Banca d'Italia

Dai 43,5 miliardi del Piano l'impatto maggiore si avrà nel Mezzogiorno

### Giorgio Pogliotti

Dai 43,5 miliardi destinati dal Pnrr ai nuovi progetti nel settore delle costruzioni si stimano circa 62mila occupati su base annua nella media del periodo 2023-26 - 71mila nell'anno di picco previsto per il 2025 -, pari al 6,5% dei dipendenti e al 4% degli occupati totali del settore del 2019, anno pre-pandemico.

Le stime sono contenute nel paper della Banca d'Italia sull'occupazione indotta dal Pnrr sul settore delle costruzioni che evidenzia come le regioni in cui l'impatto maggiore in termini percentuali si avrà nel Mezzogiorno -

in particolare in Sicilia (si stima incremento del 13,6% degli occupati rispetto al 2019), Calabria (+13,2%) e Basilicata (+10,6%) mentre in termini di occupati spicca la Campania (9.313 medi annui) -, ed è ragionevole attendersi che la domanda aggiuntiva di lavoratori sarà elevata per gli operai specializzati, seguita da quella rivolta agli operai semplici (in tutti i territori la richiesta di queste due figure professionali peserebbe per oltre il 70%). Le professioni tecniche a elevata specializzazione potrebbero essere più richieste in regioni come Liguria, Abruzzo e Marche, interessate da importanti interventi di ingegneria civile (rete ferroviaria e sviluppo del sistema portuale).

In alcune regioni per le quali si stima un significativo impatto occupazionale (come l'Abruzzo e le Marche), il numero di disoccupati con precedenti esperienze nel comparto risulta inferiore a quello delle posizioni lavorative generate dal Piano. Il ricorso alla manodopera proveniente da fuori regione o dall'estero, più diffuso nelle co-

struzioni che nell'industria in senso stretto, potrebbe aiutare a fronteggiare i picchi di domanda. L'incontro tra la domanda e l'offerta potenziale potrebbe risultare più difficoltoso laddove quest'ultima è da più tempo inoccupata o priva delle abilità specialistiche richieste. Secondo la Banca d'Italia oltre al citato ricorso alla mobilità territoriale, potrebbero essere utili interventi di formazione mirati all'acquisizione delle competenze operative più richieste o più rapidamente assimilabili.

Il paper analizza anche la distribuzione dei 43,5 miliardi di cui per quasi la metà si concentra in cinque regioni: Campania, Sicilia, Lombardia, Lazio e Puglia. La maggior parte delle risorse è concentrata nel comparto dei lavori di costruzione specializzati (55,3%), a seguire il comparto delle opere di ingegneria civile e quello edile (36,7% e 8,1%, rispettivamente). In particolare sono destinati 24 miliardi ai lavori di costruzione specializzati, 15,9 miliardi opere ingegneria civile e 3,6 miliardi per la costruzione di edifici.



Edilizia. Nuove assunzioni con il Pnrr



**Domanda elevata di operai specializzati, semplici e professioni tecniche. Serve una formazione mirata**

La Banca d'Italia stima anche la crescita del valore aggiunto nelle costruzioni indotta dal Piano che, in rapporto al livello del 2019, mostrerà una significativa eterogeneità regionale correlata all'ammontare di risorse disponibili. L'impatto sarebbe assai elevato nelle regioni del Mezzogiorno. A fronte di un valore complessivo per il Paese di circa il 6% medio annuo, la crescita del valore aggiunto sarebbe quasi doppia per Campania e Puglia, e oltre il doppio per Sicilia e Calabria, mentre si collocherebbe al di sotto o in linea con la media nazionale per quasi tutte le regioni del Nord, che hanno livelli inferiori di risorse stanziati rispetto al valore aggiunto regionale del comparto. In valore assoluto, invece, nella ripartizione regionale del valore aggiunto indotto dal Pnrr circa la metà dell'effetto complessivo riguarda cinque regioni: Campania, Sicilia, Lombardia, Lazio e Puglia (quelle dove le risorse stanziati, in termini assoluti, sono maggiori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA